

Giuseppe Strappa Studi sulla periferia est di Roma

di Matteo Ieva

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari,
via Edoardo Orabona, 4, 70126 Bari, Italia.
E-mail: matteoieva@yahoo.it

Parafrasando il *Menone* di Platone, dialogo con cui il filosofo parla per bocca di Socrate, proporrei la seguente aporia: 'quale metodo suggerire nello studio della periferia urbana-metropolitana non sapendo ancora cosa possa rivelare e quali aspetti, tra i tanti, -pur se incidentalmente incontrati ma non ancora noti- si vorrà analizzare, e infine, come essere coscienti che si tratti di quelli ricercati non avendone ancora piena conoscenza?'

Si tratta, in fondo, di interrogativi in apparenza senza risposta che pongono il paradosso della 'non adozione' di criteri di ricerca che si basino sul dato sensibile della "conoscenza" quando la cosa ricercata non è ancora nota.

Esposta in questi termini, la questione apre al problema critico-interpretativo tutto interno alla dialettica cognitiva che si esprime nel rapporto *soggetto/ermeneuta-oggetto/reale* fenomenico, evidentemente implicito nel tema riguardante lo studio di un ambito periferico, i cui esiti concreti e percepibili sembrano talvolta rimandare a una molteplicità di risultati non sempre riconducibili a leggi note o di agevole spiegazione.

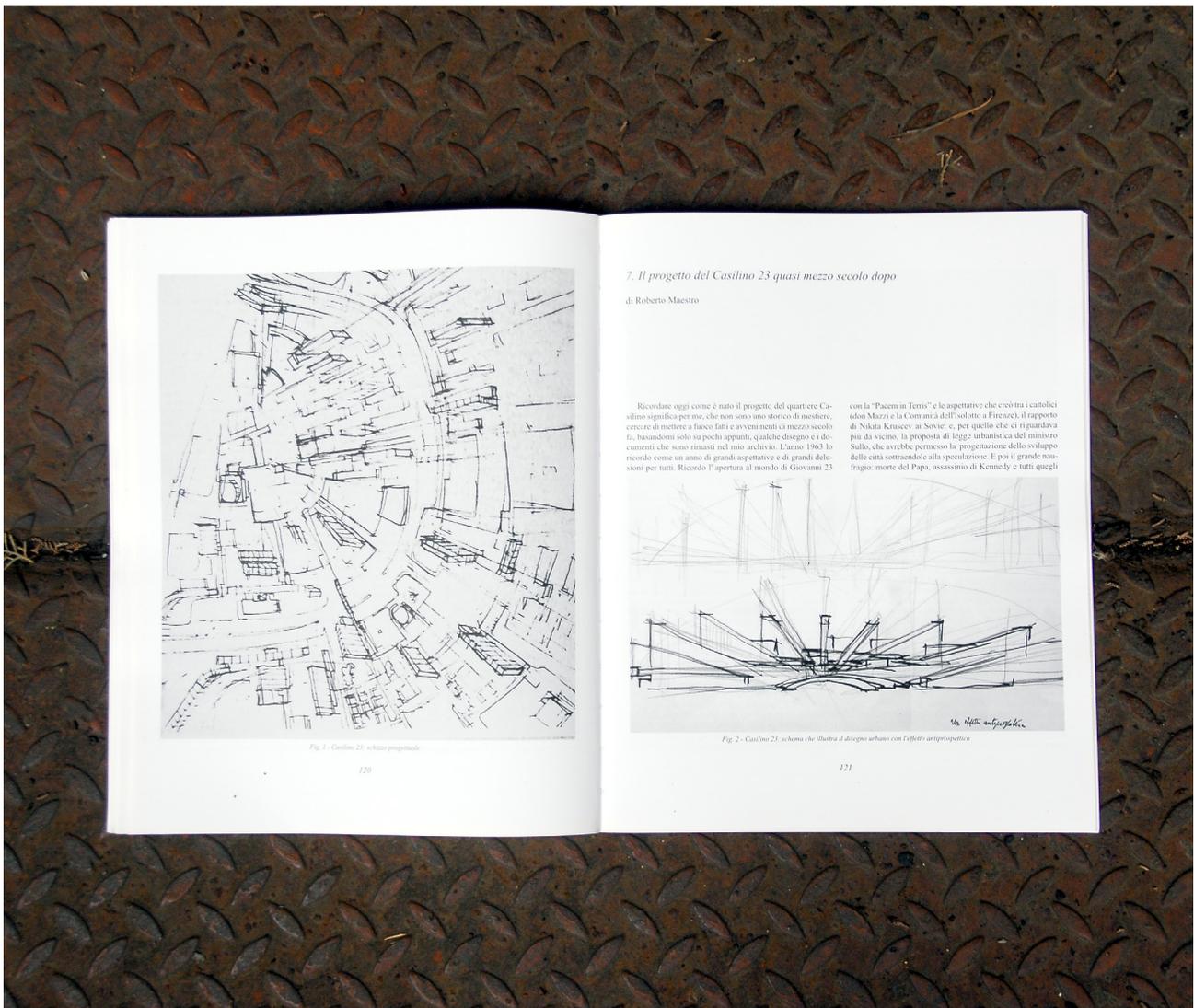
A chiarimento del quesito enunciato, ma soprattutto come introduzione all'idea dell'*Utilità degli studi sulla periferia*, è il saggio di apertura con cui G. Strappa, in premessa alla trattazione del tema sul margine urbano est di Roma, esamina le questioni che gravitano intorno al problema generale dell'interpretazione dello spazio umanizzato e della "forma" urbana, proponendo un pensiero critico costruito sull'ipotesi della ricerca della verità desunta dall'essenza "processuale" delle tracce visibili in tali luoghi, e dà una interpretazione tutt'altro che convenzionale dei "segni" che compaiono in alcune mappe storiche raffiguranti gli aspetti visibili della campagna romana nel XVI secolo, ponendo il problema più generale di *come* e *cosa* cogliere del territorio periferico a un organismo urbano odierno, troppo spesso recepito e consapevolmente rappresentato nella forma soggettiva della *noesi* mediata dal vissuto intenzionale fenomenologico.

Spazio urbano di cui il curatore, contrariamente al dilagare di quelle visioni perlopiù estetizzanti e pseudo socialeggianti comparse nel genere letterario/architettonico degli ultimi vent'anni e con l'intenzione di superare il dichiarato asserto antinomico, aspira a riconoscere "... la storicità ..., comprenderne la processualità e l'organicità latente". Pure chiarendo che ogni lettura, costantemente sottoposta a un processo di analisi selettiva, è atto critico non dominato esclusivamente da un fare oggettivo, dato che la sfera esperienziale personale partecipa, comunque, alle valutazioni dell'essere. Discorso di metodo logico che apre uno spiraglio sul ragionamento del fenomeno interpretativo nella ricerca dei "con-tenuti" e si spiega in base alla natura "dialogica" del sistema *interpretato-interpretante*.

In questa visione sulle relazioni tra realtà oggettiva coi suoi emblematici valori "segnici" - quale procedimento visuale di un pensiero - ed esegesi critica del soggetto operante (fondata sul rapporto *triadico* partecipativo dei termini fondamentali della semiosi: *segno, oggetto, interpretante*), Strappa coglie l'essenza del sistema dialettico che è proprio dell'agire critico del soggetto operante in cui *modificazione* e *lettura* appaiono come enti (reali) che esprimono un dualismo funzionale di azioni concettualmente interdipendenti: "ogni *modificazione*, scrive, *costituisce anche una lettura*

a cura di G. Strappa,
Franco Angeli editore, Milano, 2012,
pp. 162, ISBN: 9788856855968





della realtà costruita ed ha senso se inserita nel contesto che, insieme, genera e dal quale è modificato". Intuizione simultaneamente conoscitiva dello stato *a priori* e deduttiva di quello *a posteriori* che apre alla possibilità di interpretare i fenomeni complessi (in questo caso) della periferia, ad esempio, assumendo strumenti di lettura "progettuali" che uniscono inscindibilmente: percezione della realtà e sua conseguente modificazione come identificazione delle riconosciute vocazioni.

A costruire su basi concrete la tesi esposta da Strappa, sebbene con diversità di metodi e visioni che offrono al lettore una visione proteiforme, concorrono i diversi saggi ospitati che denotano l'adozione di strumenti di ricerca fattuali mediante i quali si giunge a descrivere le fasi formative dell'ambito periferico studiato, ricostruendone i complessi fenomeni di natura storico-architettonica e sociale.

La presentazione del volume è affidata a P. O. Rossi che ripercorre le tappe principali delle fasi di trasformazione urbana della periferia, nel periodo compreso tra gli anni '60 e il primo decennio del secolo in corso, rilette criticamente alla luce delle nutrite ipotesi didattiche e professionali avanzate dai molti personaggi che si sono a lungo confrontati sul progetto urbano nel settore est di Roma.

Lo scritto di P. Carloti ripercorre il tema composito del riconoscimento dei nessi di relazione che si instaurano tra suolo naturale e trasformazioni artificiali prodotte dall'azione antropica e suggerisce una originale simbologia grafica per la rappresentazione dei mutevoli caratteri della morfologia del territorio. L'applicazione del metodo (illustrato) alla ricostruzione del tessuto edilizio compreso tra Pietralata e Centocelle offre un sorprendente, quanto fondamentale, risultato concreto che prova l'utilità degli strumenti adottati.

G. Strappa. A Study of Rome's Eastern Suburbs
G. Strappa's opening essay suggests a 'process-based' study using the visible traces of places that appear on old maps dating from the sixteenth century.

He poses the more general problem of what we should glean from the suburbs of modern urban conurbations and how to do so. Strappa grasps the essence of the dialectic system typical of the critical actions of operators where change and interpretation appear as real entities that express a necessary dualism in actions that are conceptually interdependent: 'ogni modificazione, scrive, costituisce anche una lettura della realtà costruita ed ha senso se inserita nel contesto che, insieme, genera e dal quale è modificato'.

The book is presented by P. O. Rossi, who goes over the main stages in the urban transformation of the suburbs from the 1960s to the first decade of this century.

P. Carloti's article goes over the complex issue of recognising the connections that arise between the natural land surface and artificial changes produced by human intervention and suggests an original set of visual symbols to represent the changing features of an area's morphology.

The application of this method to the reconstruction of the built environment between Pietralata and Centocelle offers a surprising, as well as essential, concrete result that demonstrates the usefulness of the instruments



ris, che parte da un percorso matrice leso tra due polarità. Al tempo stesso tale sede coagula gli aggregati urbani attorno a punti strategici per quanto riguarda morfologia ed infrastruttura (vicinanza a via Casilina e alla Stazione, emergenza altimetrica, prossimità rispetto al mercato ed alla nuclei urbani di Quarticciolo). Questo a dimostrare il legame esistente tra condizioni morfologiche, economiche, sociali processualmente relazionata alla costruzione della forma urbana. In questo modo si può intuire come il Quarticciolo, sebbene progettato come nucleo autonomo, abbia concorso attivamente alla costruzione del bracci di periferia ad est della capitale, generando un assetto urbano che risponde, attraverso la forma, alle dinamiche agenti sul territorio.

Quarticciolo, immagine di città

Parecchi in rassegna le principali cause della nascita e dello sviluppo formale della borgata e la specifica collocazione territoriale, avanzando alcune considerazioni sul Quarticciolo dalla scala dell'impianto a quella del singolo manufatto architettonico. A tal fine si procederà entrando nel merito di questioni emerse precedentemente solo in maniera generica, per poi passare all'analisi di alcuni elementi di interesse particolare, utili a ricostruire la serie dei ragionamenti e delle scelte progettuali che hanno determinato la struttura formale di una delle più note borgate romane, generata attraverso un processo compositivo di costruzione della propria immagine.

Nato con la logica del nuovo insediamento, più che con quella dell'estensione urbana, il Quarticciolo si colloca in un contesto che morfologicamente ne induce la futura espansione. Delimitato a Nord dalla via Pretestina, ad Ovest dalla via Palmiro Togliatti, ad Est dal fosso onomastico (il fosso del Quarticciolo oggi interrato), la sua unica possibilità di estensione a Sud sembra non essere un'ipotesi contemplata dal momento del progetto dell'impianto. L'intervento di Roberto Nicolini, infatti, è concepito già deprezioso come nucleo concluso, frutto di una progettazione di sistemi altamente organizzati, capace di raggiungere l'autonomia funzionale ed iconica ad opera di una notevole complessità inter-scalare. Studiare una tale realtà significa dunque tenere conto da un lato della conformazione generale d'insieme e dall'altro delle componenti specifiche che ne costituiscono il carattere. Tutti gli elementi che concorrono alla composizione del quartiere hanno in questa ottica un ruolo determinato e determinate, e la loro strutturazione costituisce dei veri e propri sistemi

Fig. 10 - Il sistema degli spazi pubblici del Quarticciolo: indicazione della sua spina ortogonale, la torre, e degli edifici residenziali con fronte commerciale, in grigio scuro (sottolineato il caso degli anelli).

quello dei tracciati, degli spazi pubblici, dei servizi e dei tessuti, non mai del tutto indipendenti, ma sempre volti ad un reciproco adattamento per il conseguimento di una specifica immagine urbana come obiettivo comune.

Primo elemento che traspare dallo studio di questa borgata è la presenza di un sistema cardo decumanico che, pur attraversando l'intero quartiere da Nord a Sud (dalla via Pretestina al nucleo spazioso dell'Alcantonino) e da Ovest ad Est (collegamento con il forte Pretestino) articolando l'insediamento residenziale, sembra non interessare la strutturazione del sistema dei servizi. I luoghi di incontro ad i principali edifici pubblici, infatti, si distribuiscono su un ulteriore direttrice, quella di Via Casellanetta (notata rispetto al sistema precedente per seguire il tracciato dell'acquedotto interrato, costruito per l'approvvigionamento idrico del vicino forte Casilino). Questa assialità obliqua, da Nord a Sud, interrotta prima la chiesa, che con lo sfarzo sul suo antistante, costituisce il sistema di ingresso della città; poi la piazza, circondata dal fronte commerciale; dopo ancora la caserma, centro del quartiere; ed infine il mercato.

Si determina così un'originale distinzione funzionale tra il sistema di accesso rivolto alla vita pubblica (asse diagonale) e quello destinato alla vita privata (assi ortogonali), che si traduce in un'articolazione spaziale "transonale ed onetica" tangente alle ricerche sulla morfologia urbana svolte da Camillo Sitte alla fine del XIX secolo, per il quale non esiste città se non passando per l'architettura e le relazioni tra essa ed il contesto mediante la visuale. Nell'ambito di una tale strutturazione (verticale, orizzontale, diagonale) un ruolo centrale viene svolto dalla presenza della Caserma. Questo edificio, una torre composta di otto piani, si comporta come una doppia cerniera tra l'incrocio assiale di via Manfredonia e via Ostiani (Nord-Sud, Est-Ovest) e quello di via Casellanetta e la stessa via Ostiani (Nord-Sud-Sud-Ovest ed Est-Ovest), divenendo punto di riferimento per la lettura dell'intero intervento alle varie scale. A seconda della distanza dalla quale la si osservi, la torre acquista diverse accezioni comunicative: dall'esterno diviene oggetto simbolico/identitario di tutto il complesso urbano, data la sua capacità di emergere dalla periferia ancora spessa all'interno dell'agro romano; dalle vie interne al quartiere si perde quasi totalmente, riprendendo alla mente il funzionamento percettivo tipico della città medievale; dalla piazza riemerge tutta la sua valenza iconica e rappresentativa (a meno delle alterature che oggi ne impediscono la vista) in varia della posizione prospettivamente entrata e della morfologia composta e linguisticamente sintetica testimoniando come il Quarticciolo,



Fig. 11 - La torre e caserma del Quarticciolo, vista dalla piazza del mercato. Sulla sinistra Roberto Nicolini. (foto tratta da R. Nicolini, A. Nicosia in cura da A. Roberto Nicolini, *Architettura* 1997, 197, Roma, 2008, p. 53)

ancora una volta, strutturati la sua immagine per alludere ad una precisa vocazione urbana. Come una vera e propria città, questa borgata è riconoscibile dall'esterno, labirintica all'interno e chiara nei suoi spazi "rappresentativi". Scegliendo di manifestare la sua totale autonomia in una prospettiva ben lontana da quella della servitù organizzativa del semplice tessuto, il Quarticciolo è un atto fondativo concluso. Anche l'intero sistema degli edifici residenziali, per la complessità dei suoi livelli scalari (nell'impianto e nella tipologia) e linguistici (l'estrema variabilità morfologica), agisce in questo

adopted. The in-depth analysis of written records carried out by A. Camiz enriches the study of Rome's eastern suburbs with a series of clear indications that demonstrate how man-made changes carried out over time prove to be consistent with the structural (natural) outcomes reconstructed by historical research. Tragic events and depressions combined with lucky circumstances and uncertain success explain the mixed fortunes of the rural surroundings located between the third and fourth mile of Via Labicana (now Via Casilina), which is also where the famous Casilino 23 development designed in 1963 by L. Quaroni, G. Esposito, R. Maestro and L. Rubino is located. The sociological investigation carried out by M. G. Musso and M. Labanca focuses on the problem facing the suburbs of large metropolitan cities that take on the aspect of an archipelago of entities undergoing constant change, where each boasts its own central role. It highlights several problematic aspects of Villa De Sanctis (formerly Casilino 23) which, in contrast, R. Maestro does not notice when going over the main phases that marked the design process in an emotional flashback, observing that 'dopo aver traversato una periferia romana fortemente degradata, ne sono rimasto piacevolmente sorpreso e ammirato'. A. Franchetti Pardo's study of the Casal Monastero district was handled using a typo-morphological criterion that perceives the notion of 'fabric' in

L'analisi accurata delle fonti documentarie, eseguita da A. Camiz, arricchisce lo studio sulla periferia est di una serie di cospicui indizi che dimostrano quanto l'azione di modificazione antropica prodotta nel tempo, evidentemente condizionata dal sistema territoriale, risulti coerente agli esiti strutturali (naturali) ricostruiti con la ricerca storica e processuale. Eventi tragici e deflazioni avvicendate a fortune e incerti successi spiegano le equivoche sorti dell'intorno rurale collocato tra il III e IV miglio della via Labicana (oggi via Casilina) in cui ricade pure il noto intervento del "Casilino 23" progettato nel 1963 dal gruppo L. Quaroni, G. Esposito, R. Maestro e L. Rubino. Il saggio si conclude con l'illustrazione di alcune esperienze didattiche di progettazione che propongono il metodo del cosiddetto *transetto lineare*. L'indagine sociologica eseguita da M. G. Musso e M. Labanca apre un preciso focus sul problema delle periferie che, per le grandi metropoli, assumono il carattere di arcipelago di enti in costante trasformazione in cui ciascuno vanta una propria centralità, riconoscendo alla Villa De Sanctis (ex Casilino 23) numerose criticità che, invece, R. Maestro, ripercorrendo con un emozionante flashback le principali fasi che hanno caratterizzato la gestazione dell'ideogito progettuale, non percepisce osservando che, "Dopo aver traversato una periferia romana fortemente degradata, ne sono rimasto piacevolmente sorpreso e ammirato". La ricerca sul quartiere Casal Monastero di A. Franchetti Pardo, compiuta dopo aver inquadrato il problema della scarsa organicità che appare nel rapporto con il sistema aggregativo di Torracchia, è stata trattata con un criterio tipo-morfologico che legge con inflessibile rigore critico l'assetto di Casal Monastero alla luce della nozione di tessuto. L'indagine giunge a evidenziare alcuni punti di debolezza che l'autore propone

di risolvere suggerendo una serie di azioni strategiche di completamento e "riammagliamento".

L'approfondimento sulla borgata Quarticciolo, studiata da F. Cianfarani e L. Porcheddu con un metodo socio-morfologico e percettivo, propone una lettura dell'insieme urbano attraverso l'idea di forma percepita (nucleo compatto e tessuto storicizzato) di cui si ricercano gli elementi di continuità e discontinuità. Dato interessante che emerge analizzando l'opera dell'arch. R. Nicolini è l'intenzione (del progettista) di mostrare un volto composito dell'aggregato urbano con tipi edilizi variabili aventi un lessico diversificato, pur trattandosi di un progetto unitario.

Un ulteriore scritto, che indaga il tema più generale dei piani urbanistici, completa la lunga serie di indagini sul settore urbano della Capitale. E. Piroddi descrive, infatti, le trasformazioni dell'Urbs che si sono succedute a partire dal XIX secolo e, con sapiente spirito critico, legge le mutazioni urbane contemporanee in cui si sottolinea il bisogno di porre in stretta relazione *sintassi urbanistica* e *grammatica edilizia* auspicando il ritorno alla nozione autentica e aggiornata di tessuto.

In chiusura al volume, un breve saggio di R. Panella narra le vicende del progetto presentato alla XV triennale di Milano nel 1973 con C. Aymonino e C. Dardi. Roma Est, evidenzia l'autore, non è un Piano ma un'iniziativa che si contrappone ai modelli dell'urbanistica del tempo proponendo un'ipotesi di "città per parti" quale sistema morfologico costituito da "modelli architettonici" estratti "liberamente e soggettivamente dalla storia dell'architettura, segnatamente moderna".

In conclusione, la pluralità di opinioni e metodi di studio che G. Strappa ha inteso qui ospitare offrono al lettore uno spaccato della periferia romana con cui si spiegano gli aspetti complessi del sistema urbano di margine costituiti, ad un tempo, da molteplicità e unicità, spontaneità e proposito critico. Riproduzione del mondo reale che interpreta le diversità fenomeniche tangibili attraverso una lettura basata sul dato sensibile che va alla ricerca della dinamica del *divenire* delle cose.

Dunque, tentativo concreto di fornire alcune fondate risposte ai quesiti posti in apertura, specialmente in relazione alla possibilità di scoprire il "valore" della *conoscenza* come strumento che legge l'evidenza del mondo basata sul grande discrimine tra apparenza e realtà.

Utilizzando ancora una parafrasi che sottintende una presunta visione idealistica dell'esistenza reale, si direbbe che la ricerca qui proposta potrebbe essere paragonata al *mito "platonico" della caverna*, della raggiunta consapevolezza dello studioso che scopre una diversa realtà e, rinunciando consapevolmente ai soli aspetti esteriori visibilistico-figurativi dello spazio antropico, supera l'*apparenza* approdando, per così dire, alla vera *essenza* delle cose.

the layout of Casal Monastero.

The investigation ends up highlighting several weaknesses, which the author attempts to solve by suggesting a series of strategic completion and 're-incorporating' actions.

The analysis of the Quarticciolo area, developed by F. Cianfarani and L. Porcheddu using a socio-morphological and perceptive method, proposes an interpretation of the urban whole using the idea of perceived form in which we search for elements of continuity and discontinuity. An interesting fact that emerges when analysing the work of the architect R. Nicolini is the designer's intent to present the composite face of the urban unified area using varying construction types borrowed from a diverse vocabulary.

Another article that examines the more general issue of town planning projects completes a long series of investigations examining the capital's urban sector. Indeed, E. Piroddi describes the successive transformations undergone by the Urbs since the nineteenth century and, with a learned critical approach, interprets contemporary urban changes where the need to link town planning syntax and construction grammar, in the hope of reviving an authentic and up-to-date understanding of fabric, is highlighted.

The book ends with R. Panella's brief essay on the events that surrounded the design presented at the 15th Triennale of Milan in 1973 with C. Aymonino and C. Dardi. The author highlights how Roma Est was not a Plan but rather an initiative that presented itself as an alternative to town planning models of the time, proposing the possibility of a 'città per parti' (patchwork urban expansion) as a 'highly modern' morphological system made up of 'architectural models' extracted 'freely and subjectively from the history of architecture'.

Finally, the many opinions and study methods that G. Strappa has intended to include here offer the reader an overview of Rome's suburbs which explains the complex aspects of the urban peripheral system, which for some time have been made up of unique as well as diverse elements, spontaneous factors and critical intentions.